Anno XI. Lunedì 11 Settembre 1876 N. 217

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Tanto in Serbia quanto al Montenegro il numero tende a prevalere ed i Turchi finiscono col vincere. Non per questo però si può dire che la guerra sia finita, o si trovi al suo termine. I vinti, dopo le distruzioni che fanno dovunque passano i Turchi, hanno poco più da perdere, per cui la lotta diventa più disperata che mai. I Turchi d'altra parte hanno poco di che rallegrarsi della loro vittoria, poichè con essa danneggiano sè stessi e finiscono di esaurire tutte le loro forze ed i mezzi finanziarii e fanno sorgere più che mai da ogni parte i reclami contro di loro. Sono però imbaldanziti tanto della loro vittoria, che negano l'armistizio e vogliono imporre la pace al loro modo.

Non occorre dire dei Russi, i quali mandano uomini e danaro al soccorso dei vinti e perorano altamente la loro causa. Il sentimento popolare insorge da ogni parte a favore degli oppressi, come lo vediamo anche in Italia. Nell'Inghilterra l'opinione pubblica si è ora rivolta tutta contro la Turchia, come lo provano i *meetings* che vi si tengono ed il nuovo opuscolo di Gladstone, il discorso di lord Harrington, le lettere di lord Russell e di lord Strafford de Redcliffe. Anche la stampa semiufficiale di Berlino dice parole forti contro la Turchia. Mentre lo *statu quo*, migliorato, o peggiorato che sia, pareva una concessione cui la Turchia avrebbe fatto difficilmente alle pressioni della diplomazia europea, ora si levano contro lo *statu quo* non soltanto i Russi, ma i Tedeschi, gl'Italiani, gl'Inglesi. Da tutte le parti si vuole non soltanto che Serbia e Montenegro restino intatti, ma che Bosniaci, Erzegovesi e Bulgari ottengano anch'essi la loro autonomia. L'idea di una confederazione dei Popoli Slavi, Rumeni, Greci ed Albanesi tra il Danubio, il Mar nero ed il Mare di Grecia, da noi propugnata da tanto tempo, comincia a farsi strada nella stampa di tutti i paesi; poichè nessun altro modo si presenta per sciogliere, anche temporaneamente, la quistione orientale in maniera che nè l'Europa abbia da spendere vite e danari per il mantenimento della barbarie turca, nè la Russia si sostituisca alla Turchia in quei paesi.

Ora appunto che si parla di accordi tra la diplomazia, di un Congresso delle sei grandi potenze, questa idea cresce e si dilata di giorno in giorno. Le potenze d'Europa non devono esaurire i loro mezzi finanziarii per stare perpetuamente armate le une di contro alle altre, onde mantenere quella favolosa *integrità dell'Impero ottomano*, colla quale la diplomazia copre la sua impotenza a sciogliere la *quistione orientale* e così di giorno in giorno vieppiù l'aggrava. Subito che si pensa ad uscire da una tale situazione si deve venire a quella di trovarla nell'indipendenza, od almeno autonomia delle popolazioni oppresse dai Turchi sotto la comune tutela delle grandi potenze europee. Se di tal guisa potevano mantenersi neutrali la Svizzera, il Belgio, l'Olanda, la Grecia, la Rumenia, perchè non lo potrebbero anche i nuovi Stati alleati tra loro?

Noi vedremmo allora in qualche decennio quei paesi ordinati all'europea, attraversati dalle ferrovie, messi a continui contatti coi Popoli civili ed attratti nella loro cerchia, padroni di sè e punto desiosi di sottoporsi ad altro dominio.

Come un tempo i così detti *confini militari* difendevano gl'Imperi austriaco e russo contro ai Turchi, così ora quelli cui noi chiamammo molti anni addietro i *confini civili* tra Russia e Turchia guarentirebbero l'Europa da usurpazioni e da guerre e dal continuo riprodursi della quistione orientale. Senza di ciò la Russia, che dal Caucaso conduce le sue ferrovie fino nell'Armenia, quando intervenga qualche altra quistione tra le altre potenze d'Europa, come p. e. un tentativo di rivincita della Francia, od una qualsiasi rivoluzione nella Turchia, mentre spingerà gli Slavo-Greci alla riscossa, piglierà la Turchia alle spalle dalla parte dell'Asia e s'impadronirà del Bosforo. A questo destino non c'è adunque altro ostacolo se non quello della indipendenza dei Popoli sottratti al giogo turchesco.

Così in Italia dopo il 1848-1849, colla Francia a Roma e coll'Austria a Modena, a Parma, a Piacenza, a Bologna, a Firenze e ad Ancona, non si poteva evitare presto o tardi un urto fra queste due potenze, come noi lo avevamo predetto, scrivendo sotto la minaccia del carcere austriaco; urto, il quale avrebbe dovuto sottoporre tutta la penisola ad uno dei due contendenti, o per la naturale avversione della restante Europa a tale sconcerto dell'equilibrio, la indipendenza dell'Italia ed anche, sotto qualsiasi forma, la sua unità.

La logica della storia condusse a questo ultimo risultato; e la stessa logica, se si vorrà evitare un urto tra la Russia e l'Inghilterra ed i loro alleati dalle due parti, ed il dominio sull'Europa orientale, sul Bosforo, sull'Egitto, sul Mediterraneo dell'una o dell'altra, o di entrambe, dovrà condurre all'indipendenza e neutralità dei Greco-Slavi dell'Europa sud-orientale ed alla neutralità e libertà delle grandi vie del traffico mondiale.

Sopra questa base dovrebbe essere possibile un accordo tra le sei grandi potenze d'Europa, anche se parrà sulle prime molto difficile; con ogni altro spediente non si farà che una tregua, la quale, o presto o tardi, condurrà ad una guerra generale.

L'opinione pubblica, con molte variazioni ed oscillazioni e titubanze, cammina da qualche tempo verso un simile indirizzo; e la sola idea d'un Congresso che guadagna terreno è una prova di fatto, che si vorrebbe cercare una soluzione definitiva utile a tutti.

L'idea del Congresso esce poi anche dalla situazione generale prodotta dai fatti del 1859, 1860, 1863, 1866, 1870 e 1876.

Si sente ora generalmente dai Popoli, che oramai si trovano padroni di sè presso a poco entro ai loro confini, il bisogno di rettificare stabilmente questi ad evitare ulteriori contese, di consecrare con un trattato generale i fatti compiuti ed i trattati parziali, di fondare un nuovo diritto pubblico europeo; di disarmarsi tutti per l'offensiva, dopo essersi armati ed agguerriti universalmente per la difensiva, di rendere libere e sicure tutte le vie del traffico mondiale, di regolare in modo utile a tutti le relazioni d'ogni genere tra i diversi Stati, di costituire insomma, in modo pratico e non secondo la fantasia dei poeti, quella reale confederazione di tutte le Nazioni libere e civili, il cui còmpito è di espandersi colle pacifiche conquiste della civiltà sul resto del globo per la umanità e civiltà di tutto il mondo.

C'è qualche cosa nella coscienza dei Popoli che spinge anche la diplomazia, sempre ultima ad arrivare, su questa via. Il cammino sarà tortuoso e da molti ostacoli impedito; ma quando la meta è chiaramente segnata ed a tutti visibile e tutti camminano verso quella, o presto o tardi, anche forse dopo molte deviazioni e fermate e ritorni, ci si giunge.

∴

A noi Italiani, che avremmo potuto prendere la più bella parte in un nuovo concerto europeo, per il quale saremmo stati prima cagione colla giusta insistenza nostra a voler uscire dal vecchio; a noi deve dolere, che la nostra parte si venga per cagion nostra ad impicciolire coi nostri interni dissidii, colle gare partigiane, colle personali ambizioni di potere, infine colle elezioni che si faranno in mal punto, essendo già decise per il prossimo mese.

In mal punto prima di tutto per la politica estera; la quale sta per passare per un difficile stadio, il più difficile forse da quando colla insurrezione della Bosnia ed Erzegovina si riprodusse la sempre rinascente quistione orientale.

Da principio non si aveva di fronte che una delle ricorrenti insurrezioni delle maltrattate popolazioni della Turchia; più tardi una guerra locale che poteva turbare la pace europea: ora si tratterebbe di stabilire una pace, la quale, colla disparità di vedute e col contrasto degli interessi, potrebbe finire con una guerra molto più grave.

Si aveva adunque bisogno di posporre per ora le quistioni interne che ci possono dividere, le elezioni che ci devono distrarre, e di dare al Governo nazionale l'appoggio di una opinione pubblica chiara e compatta, perchè esso potesse trattare degnamente la politica estera coll'interesse di tutta la Nazione. Chi sa che domani non insorgano altri avvenimenti che ci obblighino tutti a gridare l'allarme ed a metterci ciascuno al nostro posto, Re e Nazione, Parlamento, Governo ed Esercito?

Ma, poichè non si vuole tener conto di tale stato di cose e che le elezioni si vogliono fare ad ogni modo, è necessario occuparsene.

Quali criterii dominino nel campo opposto per attuarle, all'infuori di quello sbaraglio di prefetti ed altri impiegati che si fece e si fa per questo scopo e dell'intimidamento degli altri, che non si tengono più sicuri della loro carriera, poco si potrebbe dire; essendo diverse le tendenze dei capi e dei diversi ministri.

L'avere ricopiato il De Pretis il decreto del Ricasoli per la unificazione del Ministero sotto al Presidente del Consiglio dei ministri, onde dare al Governo quell'unità d'indirizzo del quale, per vero dire, esso mancò finora, non significa molto, perchè esso si segua davvero nelle elezioni, nelle quali la parte maggiore appartiene al Ministro dell'interno.

Se, con tutta la grande maggioranza ottenuta negli ultimi voti della Camera cessante, non si è ancora sicuri di mantenerla in essa, ciò vuol dire che si riconosce la nessuna omogeneità degli elementi di cui è composta. Ora, come credere possibile che questa omogeneità esca da elezioni improvvisate e fatte con nessun altro criterio, se non quello di mantenersi il conquistato potere? Si terranno per proprii i repubblicani, la Sinistra costituzionale, ed i Centri ed i transfugi della Destra ad un tempo? In quale indirizzo di Governo si sono accordati, o si potrebbero accordare elementi così tra loro disparati? L'unione ottenuta un giorno per abbattere si potrà fare, o facendosi sarà durevole, per edificare? Dove e quando ed in che si manifestarono i principii comuni di condotta per procedere nella riforma amministrativa e finanziaria e politica, sulla quale si dissero da tutti questi cose affatto contraddittorie ed incomplete? Non c'è pericolo che con queste leghe di elementi tra loro ripugnanti si corra ad ampie vele nello spagnuolismo, a cui specialmente una parte d'Italia pur troppo inclina e che minaccia d'estendersi anche al resto, per quello stesso antagonismo regionale che si va suscitando colle imprudenti ed inconsulte manifestazioni degli stessi ministri, nonchè della stampa, che mai come adesso fu pettegola, violenta, superficiale e stravagante? Quale benefica influenza potrà questa esercitare sugli elettori? Quale guida avranno questi nello eleggere?

Quale coscienza chiara si potranno fare delle elezioni, per non abbandonarle al caso, od a quelle influenze affatto locali, che non sempre obbediscono al senso politico, di cui prima d'ora ci diedero tanta lode e tanto meritata anche gli uomini politici stranieri? Basta forse dire, che si vuol mutare per provare gli altri, quando non si sa che cosa gli altri sono e che cosa valgono?

Ad ogni modo è un buon indizio il risvegliarsi del vero partito nazionale e liberale e progressista e moderato. Le Associazioni costituzionali sta bene che sorgano da per tutto e che si colleghino tra di loro e colla centrale, e che si mettano d'accordo sulle cose e sulle persone.

Non si tratta già nello stato presente di preferenze personali; ma bensì di far trionfare i principii ed il partito, nella qualità e nel numero, e quelle massime di governo che seguite fino ad ora ci condussero a buon porto e ci promettono di progredire per bene anche nelle riforme, che devono naturalmente venire dopo raggiunti i grandi scopi nazionali, giacchè bisognava assicurarsi il vivere prima di lavorare tutti d'accordo a cercar il miglior modo di vivere.

Questo ha il partito nostro di vantaggio sopra le frazioni diverse delle altre parti, unite nell'abbattere, non nell'edificare, che esso è più unito e compatto e che anche come minoranza giudiziosa, moderata e progressiva potrà farsi valere, governando in realtà il paese anche nell'opposizione. La maggioranza eventuale di adesso ha dovuto dimostrare coi fatti dinanzi all'attitudine del paese, che è liberale e moderata e progressista ad un tempo ed altro non potrebbe essere e non vorrebbe, che essa pure deve attenersi alle stesse massime, se vuole governare, anche se perfidia tuttora contro coloro che fecero del loro meglio, e meglio avrebbero fatto senza un'opposizione negativa e faziosa cui si trovarono sempre di fronte.

Difficoltà molte ci restano tuttora a vincere; e magari fossero gli uomini al governo tali da saperle vincere davvero, chè tali a nostro credere non sono per le abitudini loro antiche e per scarsezza di studii e di pratica! Noi avremmo allora due partiti abili del pari a governare, e potremmo scegliere ora l'uno ora l'altro, secondo l'opportunità, come s'usa nell'Inghilterra.

Ma tra coloro che, parte vorrebbero tutto disfare, parte disfare prima di avere imparato a fare, parte fare in diversa guisa, quale speranza di meglio concepire? Ad ogni modo noi dobbiamo tutti adoperarci a rendere compatta, disciplinata, numerosa la parte nostra; la quale sappia del pari spingere e contenere il Governo, in qualunque mano esso si trovi, ed ajutarlo anche, finchè fa bene e sostituirlo se non lo fa e se la cosa pubblica corre rischio di pericolare.

Andiamo adunque incontro alla campagna elettorale con calma, con disciplina, con assennatezza; poichè da essa possono le sorti future del nostro paese dipendere. Se noi sapremo preservarci dalle partigianerie esagerate ed infide alla spagnuola, dai tentennamenti della gente od incapace od incurante, dalle stranezze di coloro che vorrebbero fare sulla Nazione *experimentum in anima vili*, avremo fatto progredire l'educazione politica dell'Italia, e dacchè essa conta già per qualcosa tra le grandi potenze, potremo renderla potente davvero, prospera e grande e sicura nelle vie del progresso e del suo rinnovamento: ciocchè è l'opera grande che si aspetta ora da noi tutti ed alla quale dobbiamo collo stesso spirito di patrio amore, che ci condusse all'indipendenza, unità e libertà della patria, colla stessa concordia, collo stesso disinteresse, operare.

P. V.

Avevamo ragione di non ritenere per ottime le variazioni del Nicotera del programma di Caserta. Ai Toscani che non volevano le elezioni adesso, ma le riforme amministrative e finanziarie, nelle quali speravano di acquistare influenza al proprio gruppo, disse a Caserta per lo appunto, che tale era la sua mente, e che la legge elettorale, molto moderata, non verrebbe che dopo. Ora invece che i Toscani si vedono delusi e che la *Nazione* fa boccucce, vedendo farsi le elezioni contro cui aveva calorosamente parlato, il ministro dell'interno si dà l'aria di piegare al voto della maggioranza dei ministri e dice ad essi: tanto meglio; poichè così appunto viene prorogata di alcuni anni la presentazione della legge elettorale.

Sembra che nel Napoletano si voglia far guerra anche ad alcuni dei vecchi e più moderati della Sinistra nelle elezioni, per sostituirvi partigiani più docili, o più interessati.

Le dimostrazioni dei Trevigiani contro all'allontanamento di quel prefetto Paladini furono così clamorose e generali, che l'onorevole Deputato di Sinistra Giacomelli Angelo si difende nella *Gazzetta di Treviso* con sdegno e calore dalla imputazione datagli da taluno di avere contribuito la sua parte all'improvvida misura. Anzi, mentre dice ch'egli potè far *ritardare* piuttosto tale misura ministeriale, ci fa la rivelazione che «era *irrevocabile intenzione* del «Ministero di *non lasciare neppure uno dei* «*prefetti al posto che occupavano* sotto al Can«telli». Altri fogli del partito ministeriale vanno più in là e ci fanno noto, che il rimescolamento sarà generale e che si farà per tutti gli altri impiegati. In una parola si tratta di disorganizzare l'amministrazione per servire agli scopi del partito nelle elezioni!

Il ministro dell'interno rispose ad un telegramma del presidente del Consiglio provinciale ed alla Deputazione provinciale di Treviso, che il licenziamento del prefetto lo fece *per ragioni di servigio*, che è quanto dire perchè amministrava bene, ma non accomodava a certi signori, che commandano anche al Governo.

Come a Treviso anche a Rovigo, dove una sorte simile al prefetto Berardi, pure mandato dal Ministero attuale, e che ebbe il torto di non immischiarsi nelle elezioni amministrative. Fu dalla Autorità proibito di accompagnare il Berardi alla stazione della ferrovia colla banda musicale dell'Istituto filarmonico (!) Istessamente molti cittadini, andarono a salutare il prefetto dinanzi alla stazione, dove congedandosi fu molto applaudito. Il prefetto Borroni ad Ascoli Piceno fu anch'esso congedato allo stesso modo.

Tra pranzo e pranzo ci corre. Quello di Udine al Minghetti, che rimase tanto sullo stomaco a qualcheduno, costò poche lire ai convitanti, che le trassero di loro saccoccia; ma quello di Caserta al Nicotera, essendo molto *democratico* e punto *consorte*, costò, secondo il *Piccolo*, *tremila-settecento lire* al Comune! Ci fu da fare per il prefetto a formare una maggioranza nel Consiglio comunale che approvasse, ma alla fine ci riuscì. Pare che anche questo modo di pranzare a spese altrui sia un progresso. Forse tanti altri il progresso l'intenderebbero così: pranzare a spese dei contribuenti.

L'*Associazione costituzionale di Perugia* terrà delle conferenze popolari, premierà gli operai assidui alle scuole, promuoverà fra i proprietarii e capi-fabbrica e contadini coi libretti delle Casse di risparmio postali la lega del risparmio ecc. Essa fece un indirizzo al Governo serbo, a cui questo rispose.

L'*Associazione costituzionale di Milano* si riconvoca per discutere sull'argomento delle Opere Pie e sul modo di meglio usarne.

L'*Associazione costituzionale toscana* nominò a suo presidente l'onorevole Deputato avv. Mari.

Sarà convocata tantosto la *Associazione costituzionale di Roma* per occuparsi delle elezioni.

ITALIA

Roma. I deputati Minervini e Macchi ebbero, e continuano a ricevere lettere o telegrammi di felicitazione da ogni città d'Italia per essere riusciti ad abbattere la forca già rizzata per funzionare alla Spezia.

— Ci scrivono da Roma che, mesi or sono, diversi amici del generale Garibaldi si erano adoperati, inutilmente, per ottenere il ritorno in Italia del suo figlio Ricciotti che mena vita non troppo lieta nell'Austrialia.

Ora si scrive da Melbourne che Riciotti, insieme alla moglie, ottennero di essere posti alla direzione di uno degli stabilimenti di educazione municipale di quella città.

— Il ministro della guerra ha disposto che una rappresentanza dell'esercito intervenga al Concorso di scherma e di ginnastica che avrà luogo in Roma.

ESTERO

Austria-Ungheria. L'arcivescovo Haynald tenne al banchetto del Congresso statista un discorso veramente nuovo su labbra di prete: «Io, egli disse, bevo al progresso della scienza, del lavoro, della libertà, di tutto ciò che è il compito più eccelso della razza umana.» Nel carattere internazionale del Congresso l'arcivescovo vide il riconoscimento della solidarietà di tutti i popoli. Va da sè che il discorso fu applauditissimo.

Francia. Diamo il testo del decreto del presidente della Repubblica francese accennato dal telegrafo:

Art. 1. I locali assegnati all'Esposizione universale del 1878 saranno costituiti in deposito reale delle dogane.

Art. 2. Gli oggetti destinati all'Esposizione universale sarano spediti direttamente al palazzo dell'Esposizione, sotto le condizioni del transito internazionale o del transito ordinario, a scelta degli interessati, da tutti gli uffici aperti a questo transito e con esenzione dal diritto di statistica. La spedizione per transito internazionale sarà fatta senza visita. Le spedizioni per transito ordinario non daranno luogo che a una visita sommaria, e i piombi della dogana verranno apposti gratuitamente.

Art. 3. Le merci ammesse all'Esposizione universale che verranno date alla consumazione, non saranno sottoposte, qualunque ne sia la provenienza, che ai diritti applicabili ai prodotti similari della nazione più favorita.

— È attesa a Marsiglia la regina Maria Pia di Portogallo.

— Il *Journal Officiel* dice che nel primo semestre 1876 il presidente della repubblica ha fatto 136 condoni o riduzioni di pene ad individui condannati dalla giurisdizione militare marittima.

Inghilterra. Al Vaticano si ricevono, ad ogni volta di corriere, notizie di recenti abiure del protestantismo e conseguenti conversioni al cattolicismo. Monsignor Howard, inglese, prelato domestico del Papa, va ripetendo che se si continua di questo passo nelle conversioni, l'Inghilterra, al finire del secolo presente, diventerà cattolica quanto la Spagna.

Svizzera. Il progetto di una scuola di ginnastica per l'istruzione della gioventù svizzera dai 10 ai 20 anni, presentato dal Dipartimento militare, venne approvato dal Consiglio federale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Manovre militari presso Pordenone. Veniamo assicurati che nella notte di domani, martedì, arriverà a Pordenone S. A. R. il Principe Umberto, il quale si tratterrà due giorni onde assistere alle fazioni e rivista di quel campo militare che avranno luogo nei giorni 13 e 14. Sappiamo che il nostro Prefetto Comm. Bianchi si recherà a Pordenone la sera del 12 per ricevere ed ossequiare S. A. R.

Rapporto sul Progetto del Ledra-Tagliamento.

Spettabile Commissione Concessionaria delle Acque del Ledra-Tagliamento per l'irrigazione del medio Friuli.

Venuta questa spettabile Commissione nel savio divisamento di abbandonare il grandioso progetto di irrigazione completa dell'ampio territorio compreso tra il Tagliamento ed il Torre, progetto che importava l'egregia somma di sei milioni, dacchè il mancato sussidio governativo aveva reso insuperabili le difficoltà economiche richieste dall'attuazione della grande Impresa; e formato il più modesto ma non meno provvido partito di soccorrere ai bisogni stringentissimi della parte totalmente inacquosa del Territorio, confinato tra il Tagliamento ed il Cormor, cui manca persino l'acqua necessaria ai più comuni usi della vita, e di somministrare alla Città di Udine un sufficiente corso di acqua motrice per usi meccanici ed industriali da utilizzarsi inferiormente ad irrigare parte della zona tra il Cormor ed il Torre:

Si compiacque deferire a noi l'onorifico incarico di studiare coll'opera dell'egregio ingegnere G. B. Locatelli il modo di incarnare il suo disegno con tutti quegli accorgimenti che valessero a contenere la spesa dentro quegli stretti limiti che rendessero possibile la raccolta dei mezzi pecuniarii nel campo della privata speculazione.

Al che essendoci noi adoperati il meglio che per noi si potesse, abbiamo, coll'aiuto degli elementi offertici dal grande progetto abbandonato, concretato il piano generale del nuovo progetto ridotto limitandolo all'incanalamento delle acque tutte del Ledra ingrossate quel tanto poco delle acque del Tagliamento che ci parve necessario per sovvenire convenientemente ai bisogni industriali di Udine.

Ora avendo l'ingegner Locatelli sviluppato completamente sulla base di detto schema generale il progetto particolareggiato esecutivo dei lavori ed il computo estimativo del loro costo, a noi non resta per adempiere interamente il còmpito nostro (conformemente anche all'invito di codesta spettabile Commissione espresse nel foglio 20 agosto andante) che riferire alla stessa il nostro parere conforme al merito del progetto in linea tecnica ed alla attendibilità del computo estimativo, il che facciamo colla presente breve relazione.

Per raggiungere il supremo scopo della economia nelle spese col massimo profitto della regione ai cui bisogni si vuol provvedere la massa d'acqua che nel gran progetto intendevasi dedurre dal Tagliamento a sussidio della portata del Ledra e suoi affluenti, venne ridotta dai metri cubi 20 a metri cubi 5.50, ammontabili all'occorrenza di quel tanto di cui difettasse la portata ordinaria del Ledra valutata di metri cubici 12, in modo d'avere disponibile un corpo d'acqua di metri cubi 17.50 in luogo dei metri cubi 32 portati nel progetto grande.

Dal detto volume continuo d'acqua di metri cubi 17.50 diffalcate le perdite per assorbimento ed evaporazione corrispondenti giusta le più probabili congetture ad un totale dell'8 1/2 p. 0/0 rimangono disponibili metri cubi 16.

Di questi se ne assegnano metri cubi 1.50 per gli usi domestici delle popolazioni del territorio inacquoso, sicchè ne rimangono disponibili metri cubi 14.50 corrispondenti a 420 oncie magistrali milanesi sufficienti per l'irrigazione di circa 15000 ettari di terreno oltre il beneficio di portare ad Udine una forza utile effettiva di 360 cavalli a vapore, forza sufficiente per un largo sviluppo delle sue industrie.

I detti metri 14.50 poi verrebbro diramati in quattro canali principali di primo ordine, l'uno diretto sulla zona di terreno compresa tra il Tagliamento ed il Corno della portata di m. 3.50, due seguiranno l'andamento delle diramazioni già progettate di Corocona e Zampognano della portata di metri 3 cadauno a servizio della zona più ampia tra il Corno ed il Cormor, e l'ultimo della portata dei residui metri 5 a beneficio dell'industria della città di Udine e contemporaneamente della irrigazione del territorio inferiore tra il Cormor ed il Torre.

Le acque del Ledra impinguate da quelle derivate dal Tagliamento vengono raccolte, come nel primo progetto, sotto il colle detto Andreuzzo con un edificio molto più economico e modesto di quello del progetto grande e si dirigono attraverso il piano di Alpino seguendo la vallicella del Peima nell'altro naturale del Corno da rassettarsi opportunemente fino al molino di Arcano presso Giavons a valle del ponte di S. Daniele.

La platea di questo ponte si sbassa di un metro circa affinchè l'alveo superiore del torrente s'incassi e riceva felicemente gli scoli delle adiacenti paludi, sicchè possano esse redimersi dalle acque stagnanti e divenire ubertose pianure.

Quantunque il predisposto progetto siasi proposto di ottenere artificialmente il detto incassamento rettificando ed ampliando l'attuale corso tortuoso dell'alveo superiormente al ponte di S. Daniele, noi crediamo che tolte le più viziose risvolte per effetto dell'abbassamento della soglia del ponte di S. Daniele e del continuo corso dell'intiero corpo di 16 metri cubi di acqua limpida, possa il letto scavarsi naturalmente alla dovuta profondità per ricevere gli scoli degli adiacenti palustri terreni e risparmiare così una notevole spesa. Di questa modificazione però l'ing. Locatelli ne ha già tenuto calcolo come di una variante nel suo progetto che noi adottiamo definitivamente.

Sotto il molino di Arcano si erige attraverso l'alveo del Corno in un sito molto opportuno una chiusa per ritenere l'acqua e partirla in giuste proporzioni come sopra abbiamo detto in due canali maestri, l'uno minore a destra per la irrigazione della zona tra il Tagliamento ed il Corno, e l'altro maggiore a sinistra diretto verso Udine, lasciando nel mezzo un varco più che sufficiente per lo sfogo delle acque superflue derivanti dalle piene del torrente.

Dal ramo principale poi che volge a sinistra lambendo il piede delle ultime ondulazioni dei colli, si derivano i due accennati canali di primo ordine, il primo detto di Corocona a S. Vito di Fagagna che seguirà l'andamento e le diramazioni segnate sotto il medesimo nome nel progetto grande ed il secondo detto di Zampognano diretto sopra Campoformido e Lestizza venendo soppresso l'altro canale del primo ordine del progetto grande detto di Torreano.

Il ponte canale sul Cormor raccoglie le acque destinate ad Udine e ve la manda per mezzo di un canale consecutivo che mette capo presso la Porta urbana di S. Lazzaro nella fossa di circonvallazione accomodata a riceverle ed a tramandarle nel successivo canale irrigatorio che segue l'andamento di quello tracciato nel progetto grande detto Canale di Palma, ridotto però in dimensioni proporzionate alla diminuita portata.

Canali secondari ed altri minori di diramazione e raccoglitori diffondono ed utilizzano l'acqua ovunque è richiesta dall'agricoltore e dai bisogni domestici delle popolazioni.

Noi abbiamo esaminato diligentemente il piano esecutivo dei lavori minutamente sviluppato dall'ing. Locatelli dietro il prescritto schema, e non dubitiamo di dichiarare che pienamente corrisponde allo scopo che si è proposto. Le poche modificazioni che avremmo desiderate in alcuni dettagli, sia nell'edificio di presa del Tagliamento, sia alla chiusa del Corno presso il Molino d'Arcano, sia a rafforzamento di alcuni manufatti secondari che potranno all'atto pratico essere preso in considerazione, non alterano menomamente il pregio del lavoro, nè saranno per portare aumento di spese.

Tutte le costruzioni che compongono il progetto sono architettate in genere secondo le buone regole dell'arte per rispondere bene alle tre condizioni essenziali di economia, di stabilità e di soddisfacimento al loro fine.

Il computo metrico dei diversi lavori fu istituito sopra così copiosa suppellettile di rilievi, di profili, di disegni geometrici, fu sviluppato con tanto particolareggiamento e rigore di calcoli stereometrici ed idrometrici che si può ammettere che le quantità calcolate non saranno per differire sensibilmente da quelle che realmente occorreranno all'atto dell'effettiva costruzione.

I prezzi elementari delle opere sono dedotti da accurate analisi istituite sopra il giusto valor venale dei materiali e delle mano d'opera, svolti secondo i buoni principii estimativi dell'arte e secondo i lumi ed i dettami della pratica, così chè i prezzi medesimi reggono al saggio dell'esperienza ed al paragone dei dati dell'odierno mercato.

Senonchè per mettersi al coperto anche di quegli inopinati ed impreveduti accidenti di forza maggiore e di qualche elemento che può essere sfuggito anche alle più accurate ricerche del perito, noi opiniamo che la cifra preventivata per le opere di semplice costruzione in lire 1,246,533.24 debba portarsi alla cifra rotonda di lire 1,300,000.

Restano le spese per l'espropriazione dei fondi valutate in complesso lire 344,147.22; e qui noi non possiamo dissimulare che tale cifra ci parve inferiore al bisogno, condotti a questo nostro apprezzamento dall'esempio dei prezzi pagati per le espropriazioni della ferrovia Pontebbana. Noi confidiamo però che qualora le espropriazioni fossero sostenute direttamente dai Comuni interessati a scarico di parte della loro quota di contributo, essi potrebbero trovare tali agevolezze nei proprietari da contenere la spesa entro termini non lontani dai preventivati.

A completare poi la cifra che la Commissione dovrà procacciarsi per dare esecuzione all'opera, oltre gli interessi sulle somme da anteciparsi durante la costruzione che si presume abbia a potersi compiere nel periodo di due anni, da aumentarsi di un terzo anno per le formalità di liquidazione e per l'esazione dei sussidi e dei canoni dei Contribuenti, sarà da aggiungersi per titolo di Amministrazione, Direzione e sorveglianza del lavoro, tasse di concessione ecc. una ulteriore cifra che noi calcoliamo in L. 150,000.

Dobbiamo poi avvertire che compiuto il lavoro, allorchè diviene produttivo il canale, per dedurre la vera cifra del provvento, sarà da tener calcolo delle spese di esercizio per personale tecnico e contabile, per custodi di argini e chiaviche, per spese di trasferte, cancellerie, affitti ecc. che valutiamo in lire 21,000 annue, e per opere di manutenzione in altre L. 36,000 specialmente pei primi anni nei quali più frequenti si sentiranno i bisogni di stagnamento di filtrazioni, ritenendo che in processo di tempo quest'ultime spese si ridurranno a cifra alquanto più tenue. Cosichè in totale le spese di esercizio e manutenzione possono, a nostro avviso, valutarsi a lire 57,000.00 all'anno.

E qui avremmo finito il compito nostro, se l'altissima importanza che ha per la Provincia del Friuli il dare effetto a codesta beneficentissima impresa, che sarà esempio luminoso ed impulso ad estendere in quel paese lieto di belle pianure e di preziose acque correnti la ricchissima coltura irrigua, non ci animasse a far voti perchè anche gli animi più esitanti e dubbiosi sulla effettuabilità pratica dell'opera, siano confortati a proteggerne e a promuoverne efficacemente la pronta esecuzione dall'estrema tenuità del costo dell'acqua irrigua, la quale, ritenute le cifre sopraesposte, viene a costare L. 100.000 al metro cubico, mentre le acque del Canale Cavour costarono circa un milione pure al metro cubo, e quelle del Canale progettato da Villoresi per l'irrigazione dell'Alta Lombardia sarebbero per importare l'egregia somma di circa L. 600,000.

Sarebbe quindi a nostro avviso deplorabile che i Friulani trasandassero di effettuare un'opera con sì lieve costo, mentre in altre regioni la si eseguirebbe senza esitanza con una spesa a più doppi maggiore.

Milano, 24 agosto 1876.

Ing. Luigi Tatti
Ing. Gustavo Bucchia.

Colletta per gli incendiati di Rivalpo. Il Municipio cui appartiene la Frazione di Rivalpo, ha pubblicato il seguente proclama:

Verso le ore 8 e 1/2 pom. del giorno 4 corr un incendio improvvisamente sviluppatosi in un fenile d'una Casa di questa Frazione di Rivalpo, rapidamente dilatatosi, distrusse in brevissimo tempo, rendendo vani i generosi sforzi degli accorsi, N. 35 Case, mobili, grani, foraggi, masserizie, animali, lasciando senza asilo e nella miseria e costernazione N. 38 famiglie.

Di ben poco sollievo sono i provvedimenti fatti da questo Municipio pei bisogni più indispensabili, se non vi supplisce la patriotica filantropia dei Comuni e la cittadina carità a cui si fa caldo appello onde lenire a tanta desolante sciagura.

Nutre ferma fiducia la sottoscritta che i cuori generosi degli Italiani accorreranno con le loro offerte con quel slancio che sempre li distinse in simili luttuose circostanze.

Arta li 6 settembre 1876

La Giunta Municipale
Cozzi Osualdo — Cappellani Giuseppe — Rossi Osualdo.

Il Segretario
P. Del Fabro.

Sottoscrizione pei danneggiati dell'Incendio di Rivalpo presso l'Uffizio del nostro Giornale.

Somma antecedente	L. 200
Sig. comm. Giuseppe Giacomelli di Udine	» 50
Sig. Carlo Giacomelli negoziante, Udine	» 50
Totale	L. 300

Ufficio dello Stato Civile di Udine.
Bollettino settimanale dal 3 al 9 settembre.

Nascite.

Nati vivi	maschi 10	femmine	8		
» morti	» 0	»	0		
Esposti	» 1	»	0	Totale N. 19	

Morti a domicilio.

Marianna Del Bianco — Zorzutto fu Giov. Batt. d'anni 74, att. alle occ. di casa. — Giuseppe Savio fu Alessandro d'anni 84, possidente — Teresa Vidussi di Giov. Batt. di mesi 9 — Maria De Festini fu Giuseppe d'anni 74, cucitrice — Santo Freschi fu Domenico d'anni 76, servo — Attilio Zanoni di Girolamo di mesi 8 Clarissa Banello di Guido di giorni 8 — Giovanna Polo di Mosè d'anni 4 — Matilde Cagli-Duranti di Felice d'anni 36, agiata — Eugenio Bujatti di mesi 10 — Antonio Facci di Leonardo d'anni 1 — Enrico Vida di Giov. Batt. d'anni 6 — Palmira Obuel di Luigi di mesi 10 — Maria Brida di Giuseppe di mesi 11 — Massimina Basaldella di Domenico di mesi 1 — Irene Dolce di Tommaso d'anni 11 — Pietro Grillo di Giovanni d'anni 1.

Morti nell' Ospitale Civile.

Luigi Iserbi di mesi 11 — Pio Romano di mesi 7 — Giovanni Nadalutti fu Leonardo d'anni 80, sarto — Giacomo Zanini fu Mattia d'anni 56, conciapelli — Francesco Vidossich fu Lorenzo d'anni 66, rivendugliolo — Faustino Narcato d'anni 1 e mesi 6 — Teresa Bon-Ascanio fu Giovanni d'anni 74, setaiuola — Filippo Trucchi di Giov. Batt. d'anni 22, soldato nel 19° Regg. Cavalleria — Andrea Biasutti fu Francesco d'anni 45, muratore.

Totale N. 26

Matrimoni.

Pietro Cesco falegname con Maria Romanelli att. alle occ. di casa — Giov. Batt. Marussigh conciapelli con Girolama Snidaro att. alle occ. di casa — Roberto Cechal negoziante con Carlotta Tironi agiata — Francesco Scrosoppi fornaio con Maria Del Negro cucitrice — Luigi Zaghis calzolaio con Lucia Venturini cucitrice — Giuseppe Colombaro agricoltore con Maria Calcina contadina.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Giacomo Modotti calzolaio con Maria Vit att. alle occ. di casa — Eugenio Minsuli fornaio con Eugenia Nobile serva — Albano Previsani agente privato con Giacomina Padovan maestra comunale — Giuseppe Piccolo ragioniere municipale con Maria Gaspardo att. alle occ. di casa.

Al Caffè Meneghetto questa sera vi sarà il solito concerto.

CORRIERE DEL MATTINO

— A ragione, secondo il *Nuovo Tergesteo*, i telegrammi che vengono da tutte le capitali di Europa dicono che la situazione si fa molto seria. Da Berlino poi soggiungono che in tutto silenzio si fanno allestimenti di guerra.

Non c'è, può dirsi, che l'Inghilterra la quale faccia ancora la mostra di credere alla mediazione... In Austria invece si tengono, come diceva Cromwell, asciutte le polveri e si passa, nelle cose militari, di riforma in riforma. Tra altro si parla d'un aumento definitivo dei reggimenti di artiglieria; d'un aumento nello stato di presenza della cavalleria; d'un miglioramento

rganizzazione della *landwehr*; e, infine, rcito conta un feldmaresciallo di più, il rale d'artiglieria Maroicic. Nessuna mera- a se dinanzi a questi fatti anche il lin- gio dei fogli austriaci diventi belligero.

parte sua la Turchia pensa ormai più alla ia che alla Serbia e al Montenegro. Negli i giorni armi e munizioni in quantità si larono alla frontiera russo-turca e vi si fanno gli allestimenti necessari.

Sappiamo che il ministero delle finanze ha to all'amministrazione della Regia cointe- ta una nota molto energica, per richiamarla esatta osservanza dei patti stabiliti, minac- do severe disposizioni, qualora si continuas- a lamentare quegli abusi contro ai quali graziati fumatori del Regno ebbero fin qui lmente a protestare, e che il Governo ha to finalmente constatare.

Si dice che da parte dei comandi militari riaci e tedeschi si fecero grandi ordinazioni oraggi.

Scrivono da Roma che è possibilissima il venti settembre l'ammistia per tutti i i politici.

Dicesi che la Turchia voglia chiamare sotto rmi tutte le riserve dell'Asia minore.

L'onorevole ministro dell'interno è quasi pletamente ristabilito. Egli è partito ieri ro mattina per Napoli, ove passerà alcuni ni in famiglia, per ritornare in Roma sui i dell'entrante settimana.

Si parla di un viaggio che Thiers avrebbe enzione di fare in Italia prima di ritornare arigi. Egli però non si spingerebbe più in i Firenze.

La *Bilancia* pubblica questo telegramma a cui veridicità ci è lecito dubitare: Ra- a 8 settembre. (ore 8 p.) Dopo due giorni combattimento, a Dervisch pascià riuscì di upare Kuci e Bielopavlic, ponendo il quar- generale a Ortaruka, soggiorno estivo del ncipe. Muhtar pascià è accampato sulle al- e di Grahovo. La principessa è partita per Bocche di Cattaro, ove vennero spediti gli etti di valore. I montenegrini feriti a Gra- o vennero spediti a Risano. I Mirditi si u- rono a Dervisch pascià, per combattere i ntenegrini.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Ragusa 9. I consoli, in nome dei loro Go- ni, invitarono il Principe di Montenegro a ificare a Costantinopoli la sua adesione al- rmistizio. Nel combattimento del 6 corrente perdite dei Turchi furono di 3000 uomini cui 1000 annegati; le perdite dei Montene- ini sono pure considerevoli.

Ragusa 9. La banda Despotovich incendiò noc, i cui abitanti avevano ricusato di ar- dersi; uccise 200 uomini, ne ferì 300. I Tur- , ricevuta la notizia, massacrarono trenta stiani. I baschi-bozuk incendiarono il mona- ro di Kosierov presso Baniani.

Londra 9. Derby riceverà lunedì una de- azione di operai, i quali gli chiederanno una egazione sulla questione d'Oriente.— Una let- a di Stratfort al *Times* appoggia l'azione ne delle Potenze garanti per regolare la que- one d'Oriente, stabilendo l'autonomia delle ovincie dal mar Nero al mare Adriatico. ella lettera deplora che la sfiducia dimostrata l'Inghilterra le abbia fatto fino dal principio a posizione separata dalle altre Potenze.

Vienna 9. Secondo notizie giunte da Pie- burgo gli insorti circassi nel villaggio Kuldy isero il principe Mikeladsi ed il capitano cir- are. Da Neusandez annunziasi che vi si fanno ndi acquisti d'avena per l'armata tedesca.

Vienna 9. La *Morgen-Post* ha da Pest che circolava la voce che il ministero della guerra bia deciso di aumentare il numero dei reggi- nti di artiglieria, nonchè la forza di quelli di alleria.

Belgrado 9. Le nuove posizioni prese da najeff costringono 40,000 turchi a fermarsi Djumis; dicesi che Horvatovic li costringa a rocedere verso Nissa.

Belgrado 9. Sono giunti altri 200 ufficiali otto-ufficiali russi, i quali si recarono tosto quartiere generale di Cernajeff.

Costantinopoli 9. Il ministero decise di pingere l'armistizio temendo che la Serbia rofitti dello stesso per fortificarsi. Il serra- iere insiste sulla chiamata dei corpi di riserva l'Asia minore.

Costantinopoli 9. È comparso un altro t che promette riforme liberali.

Londra 9. Il *Times* annunzia che la Porta gò la rate scadute dell'imprestito del 1855 rantito dalla Francia e dall'Inghilterra.

Cetinje 9. Dervis pascià fu battuto come i oi predecessori. I montenegrini riportano anche esta volta la vittoria. Mercoledì, Dervis pascià sse con 20 tabor, 3000 baschi-bozuki e tutti ebechi rimasti dopo l'ultima disfatta per oc- pare Piperi e tagliare i Kuci dal Montenegro poi inoltrarsi in esso. La metà della truppa ssò la Zeta e l'altra rimase in riserva. Bozo trovic, con due soli battaglioni che aveva, lottò l nemico; intanto da Sjenica e da Kuci gli nnero due battaglioni in aiuto. A Frijbac e Dog- ena-Glavizza, che sono le porte di Piperi, il combattimento fu molto sanguinoso; quelle po- sizioni furono per tre volte prese e riprese dalle due forze. Finalmente, alle 5, i nostri diedero mano al *jatagan* ed assalirono il nemico con tutta forza, lo sbaragliarono ed inseguirono fino alla Moracia, nelle cui acque affogarono ben 1000 turchi, oltre 2000 cadaveri che giacciono sul campo di battaglia; il rimanente fuggì, come al solito, verso Podgorica.

La perdita montenegrina non fu che di 67 morti e 122 feriti, abbenchè da sei punti i tur- chi gli cannoneggiassero; moltissime armi e tre grandi bandiere caddero nelle mani dei vinci- tori. Questa nuova vittoria aumentò l'entusia- smo dell'esercito montenegrino.

Atene 9. L'Imperatrice d'Austria è arrivata nel più stretto incognito al Pireo. Resterà un giorno a bordo e visiterà poi le antichità di Atene. Lunedì sera sarà a Miramar. La notizia di una rivolta a Janina e a Provesa è falsa. I candiotti attendono l'arrivo del re Giorgio prima di prendere una risoluzione. Le famiglie turche continuano frattanto a riparare nelle fortezze, malgrado le reiterate proteste dei cristiani.

Pietroburgo 9. In risposta ai rimproveri fatti al governo russo, in occasione del fermo dei volontari russi in Pest, di non por argine al parteggiare della popolazione russa a favore dei propri connazionali e correligionari, viene da parte russa osservato, che non vi era alcun motivo di farlo, perchè nessuna legge proibisce le manifestazioni di simpatie nazionali e religiose che non osteggino il governo russo, nè l'esecu- zione degli obblighi da esso assunti colle altre potenze per migliorare la situazione dei sudditi cristiani della Porta tutelandoli contro la bar- barie ottomana, obblighi che il governo russo intende di adempire con tutta energia. Il go- verno punisce le intemperanze della stampa, ma non si sente chiamato a sopprimere l'espres- sione dei sentimenti nazionali. Del resto esso non ha mai permesso l'organizzazione di co- mitati pel passaggio in massa o per la forma- zione di corpi franchi.

Ragusa 9. L'attacco tentato l'altrieri da Dervis pascià contro Piperi è stato respinto. I turchi furono ributtati al di là della Moraca: lasciarono 2000 morti, 1000 perirono negati. Ieri poi Simonic e Socica s'impadronirono del forte Zlostup nel passo di Duga facendone pri- gioniera la guarnigione. Attendesi una batta- glia intorno a Grahovo.

Parigi 9. Il raccolto dei cereali è riuscito buono in 42 dipartimenti, mediocre in 39, cat- tivo in 5.

Vienna 9. Questi giornali censurano il con- tegno del governo russo che approva e fomenta continue dimostrazioni nazionali e religiose a favore dei serbi.

Non si hanno notizie dal campo della guerra.

Zara 9. Il generale Rodic è ritornato.

Trieste 9. La ferrovia Divacca-Pola sarà aperta al pubblico il 20 corrente.

Costantinopoli 9. Malgrado le disposizioni pacifiche dimostrate dal governo, questo si trovò costretto a spingere le operazioni decisive di guerra a motivo del contegno ostile della Russia.

Roma 9. Il presidente del *meeting* di Roma ricevette un dispaccio di Ristic, il quale rin- grazia vivamente a nome del principe Milano pel vivo interesse manifestato dal *meeting* alla causa nazionale ed umanitaria che la piccola Serbia sostiene contro la più selvaggia barbarie.

Il *Diritto* pubblica un notevole articolo nel quale sostiene la necessità delle elezioni generali.

Lione 9. Mac-Mahon è arrivato. Il presi- dente del consiglio municipale pronunciò un discorso e constatò l'amore della città di Lione al lavoro ed all'ordine, facendo allusione all'am- nistia. Mac-Mahon rispose semplicemente che era lieto di visitare Lione il cui commercio è la cui industria sono di onore alla Francia. — L'accoglienza della popolazione fu assai simpatica.

Belgrado 9. Tschenajeff telegrafò da Deli- grad che gli eserciti mantengono le loro posi- zioni. Si incominciò ad inviare ufficiali russi nell'esercito d'Ibar. Tschernajeff spedì a Pietro- burgo l'aiutante di campo Laurentieff, ufficiale russo, con una missione confidenziale.

Berlino 9. Manteuffel è ritornato da Varsavia e fu ricevuto dall'imperatore a Merseburg. Man- teuffel si recò a Varzin.

Aden 9. Sono arrivati i vapori *Australia* e *Sumatra* proseguendo il primo primo per Na- poli e l'altro per Bombay.

Atene 9. Si ha da Candia che il governa- tore fece arrestare e condurre sopra una nave il deputato cretese Nizotaki senza alcuna ragione. La popolazione insiste perchè lo si metta in li- bertà. Si temono altri arresti. Regna grande agi- tazione.

Londra 9. Al *meeting* di Blackheath assi- stevano 12,000 persone. Gladstone disse che non vide mai un movimento che prendesse così ra- pidamente le proporzioni d'un movimento na- zionale. Si tratta di una questione d'umanità. La Turchia, lungi dal confutare le accuse, le aggrava colle smentite e tentò di punire coloro che divulgarono le barbarie. Vuolsi trattare la Serbia come una seconda Bulgaria. Coloro, che avendone il potere, non pongono fine a questi orrori, ne avranno la responsabilità. Constatò l'accordo delle potenze e dei popoli d'Europa su tale questione. Disse che non havvi alcuna delle sei grandi potenze, dalla quale non si debbe attendere un accordo cordiale. L'Austria, che gode della gioventù della libertà costitu- zionale, non è più gelosa come all'epoca della guerra di Crimea, e non havvi dubbio che con- tinuerà a cooperare allo scopo comune. La Ger- mania non macchierà le glorie acquistate, nè rischierà il suo potere morale tentando di op- porsi al nobile sentimento che invade tutta la cristianità. La Francia, questa nazione che fece tanto per la civiltà, e l'Italia, di cui Gladstone dichiarò che vorrebbe garantire egli stesso e che diede prove di simpatia pegli oppressi, fino dal principio delle difficoltà in Oriente, non re- steranno certo isolate. Il *meeting* destò grande entusiasmo, l'ordine fu perfetto. Soltanto furono fatte alcune proteste dichiarando che le deci- sioni adottate non esprimevano tutta l'indi- gnazione risentita.

Madrid 9. I ministri protestanti indirizza- rono all'ambasciata inglese un reclamo riguardo alle misure prese dal governo spagnuolo che proibì l'affissione degli annunzi relativi al culto ed alle scuole protestanti.

ULTIME NOTIZIE

Lione 10. Mac-Mahon, rispondendo al di- scorso del presidente del tribunale di commer- cio, disse: Avrei soggiornato più lungamente in Lione, ma il mio viaggio è sopratutto militare; però in mezzo alle preoccupazioni attuali non perdo di vista i bisogni del commercio e della industria e la mia visita lo prova. Spero che arriverà prossimamente un'epoca, nella quale le preoccupazioni militari scompariranno e sarà possibile dedicarsi esclusivamente alle preoccu- pazioni pacifiche. Mac-Mahon annunziò che in Inghilterra, in Germania ed in Austria i prin- cipi accettarono la presidenza delle sezioni estere per l'esposizione del 1878. — Mac-Mahon è par- tito per Perigny.

Lione 10. Mac-Mahon, rispondendo al di- scorso tenuto dal presidente del tribunale di commercio parlò dei trattati di commercio e disse che il governo se ne occupa, ma crede più vantaggioso il lasciare che tutti giungano alla scadenza per rinnovarli insieme. Tutte le nazioni così legate da un con- tratto comune, avranno maggiore interesse di mantenere la pace, perchè, solidali le une alle altre, avranno degli interessi comuni.

Bukarest 10. L'imperatore d'Austria giunse in Transilvania. Il presidente del ministero, Bra- tiano, accompagnato da un aiutante del prin- cipe, si recherà ad Hermannstadt per salutare l'imperatore.

Pavullo 10. Ieri il principe Umberto ac- compagnato da Mezzacapo assistette ad una grande manovra che riuscì benissimo. La sera vi fu grande ovazione al principe. Oggi il quar- tiere generale si reca a Formigine, ove si terrà una conferenza. Domani avrà luogo un'altra fazione.

Trieste 10. È confermata la vittoria dei Montenegrini. Si assicura che una grande bat- taglia è ora impegnata fra essi e i Turchi.

Parigi 10. L'ingresso di Mac-Mahon in Lione fu salutato con entusiasmo. S'intesero alcuni viva all'amnistia. Per incidente, i consi- glieri provinciali non vennero introdotti in tempo al ricevimento e quindi si ritirarono. Il Presi- dente in una sua lettera lamentossi di non po- ter intervenire al banchetto. La sera dell'arrivo del maresciallo, avanti la sua residenza, un gruppo di persone cantò la *Mersagliese*. Pro- vocatori di ciò furono i bonapartisti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 settembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	748.3	748.3	750.2
Umidità relativa . . .	55	54	67
Stato del Cielo . . .	sereno	misto	coperto
Acqua cadente . . .	.—	.—	.—
Vento (direzione . .	calma	O.	E.N.E.
Vento (velocità chil. .	0	1	2
Termometro centigrado	21.2	18.3	13.7

Temperatura (massima 21.5 (minima 11.0

Temperatura minima all'aperto 9.1

Notizie di Borsa.

BERLINO 8 settembre

Austriache	477.—	Azioni	245.—
Lombarde	129.—	taliano	73.50

PARIGI, 8 settembre

3 0[0 Francese	71.45	Obblig. ferr. Romane	237.—
5 0[0 Francese	106.—	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.25 [—
Rendita Italiana	73.05	Cambio Italia	7.3[8
Ferr. lomb.ven.	165.—	Cons. Ingl.	95.1[2
Obblig. ferr. V. E.	235.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	—.—		

LONDRA 8 settembre

Inglese	95.5[8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	72.1[2 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	14.3[8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	12.7[8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 9 settembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, p. pas. da 79 05 — a —.— e per consegna fine corr. da 79.12 a 79.15

Prestito nazionale completo	da L.	—.—	»	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.59	»	21.60
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.28.[—	»	2.29.[—
Banconote austriache	»	2.23 1[4	»	2.23.1[2

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1877	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.—	»	76.95
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	79.15	»	79.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.59	»	21.60
Banconote austriache	»	223.—	»	223.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 9 settembre 1876.

Venezia	75	45	5	80	63
Bari	54	48	28	32	35
Firenze	62	12	47	48	35
Milano	61	80	36	27	19
Napoli	21	35	46	7	57
Palermo	78	27	4	52	42
Roma	69	48	20	30	18
Torino	52	67	62	61	70

(Articoli comunicati).

Al comunicato dei signori Antonio e Giuseppe Zuccaro, inserito nel *Giornale di Udine* in data di oggi, il sottoscritto non ha altra risposta a fare se non questa, che egli è lieto che sia por- tata davanti ai tribunali una questione, nella quale egli non ha cosa alcuna a nascondere.

Gio. Batta Angeli del fu Candido compro- prietario della Ditta Candido e Nicolò fratelli Angeli.

Agli Onorevoli Signori

Cav. Lorenzo dott. Bianchi e cav. Vendramino Candiani

Pordenone

Poche parole per porre viemmeglio in evi- denza i motivi e fatti, che in via assoluta di persuasero a rassegnare il mandato di rappre- sentanti del Cav. Fabris.

È egli vero che nel 27 agosto p. p. recatici a chiedere a nome del Fabris una riparazione d'onore al Barnabà, questi ci dichiarò solenne- mente di essere pronto a rispondere *si a palla che a punta escludendo qualsiasi ritrattazione* e promettendo di mandarci sollecitamente i suoi Secondi?

È egli vero che, *escludendo qualsiasi ritrat- tazione*, il Barnaba escluse a *priori* anche l'ac- cettazione di un Giurì, tanto più dopo di aver manifestato così recisamente la sua ferma vo- lontà di accettare il duello?

È egli vero che, vista una così enorme man- canza, fino da quel momento noi avremmo po- tuto e anzi dovuto rassegnare il mandato; ma che per un eccesso di cortesia tornammo ad eccitare il Barnaba a scegliere i suoi padrini?

È egli vero che giuntaci finalmente il 3 set- tembre corr. la lettera delle S.S. L.L., in cui si dichiaravano pronte a conferire con noi, ma senza fissare giorno e luogo per la intervista, noi — dopo questa ommissione, per non perdere più tempo, dacchè ne avevamo perduto anche troppo — dovemmo rispondere alle S.S. L.L. che ci saremmo recati in Pordenone il di suc- cessivo?

È egli vero che, avuta finalmente luogo l'in- tervista, le S.S. L.L., al sentire che noi ci erava- mo portati a Pordenone unicamente per rego- lare le condizioni di un duello, che — lo ripe- tiamo — il Barnaba aveva già recisamente accettato — risposero che Esse non scende- rebbero **nè per oggi, nè mai** sul terreno ad assistere il Barnaba, al quale avevano già di ciò fatta ampla dichiarazione?

È egli vero che dopo tale franca dichiara- zione al Barnaba non restava che di ringra- ziare le S.S. L.L. e nominare altre persone che lo assistessero?

È egli vero che le S.S. L.L. finirono col pro- porci a nome proprio — d'accordo sempre col loro mandante — un Giurì d'onore, senza vo- ler sentire nemmeno per un momento a parlare di duello?

È egli vero che non avendo noi accettato il Giurì, si eresse *in fretta e in furia* un ver- bale, e che, tornati a Codroipo, scrivemmo to- sto alle S.S. L.L. che ci eravamo decisi a ras- segnare il nostro mandato, non volendo parte- cipare ad un Giurì e *non volendo subire ulte- riori mistificazioni per parte del cav. Bar- naba?*

Non erano dunque state tenute pensili le trattative, come le S.S. L.L. si compiacquero di asseverare, sottilizzando da buoni avvocati sopra una innocente parola del Verbale; ma erano state definitivamente chiuse per il contegno del dott. Barnaba, contegno non consentaneo alle leggi comunemente accettate dalla Cavalleria.

Dott. Giuseppe Pellegrini
Geremia Della Giusta

Comunicato.

I fratelli Antonio e Giuseppe Zuccaro, già Agenti di questa Ditta fratelli Angeli, che si sentono gravemente danneggiati nella reputazione per le erronee divulgazioni a loro carico del sig. Gio. Batta Angeli, dichiarano di aver già prodotto conforme querela al Procuratore del Re pel relativo procedimento, e ne attendono il giudizio.

Udine li 9 settembre 1876.

Antonio e Giuseppe Zuccaro.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1149 3 pubb.

Municipio di S. Giorgio di Nogaro

Avviso di concorso.

A tutto 10 ottobre a. c. è aperto il concorso al posto di maestro della classe I^a^ elementare sezione inferiore e superiore cui è annesso l'annuo assegno di lire 600 pagabili in rate mensili postecipate, e nel quale è compreso il quoto del legato Novelli. Gli aspiranti produranno a questa segretaria municipale nel termine fissato le loro domande corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale vincolata all'approvazione del consiglio scolastico provinciale, e sarà per un anno coll'obbligo della scuola serale.

San Giorgio di Nogaro li 2 settembre 1876.

Il Sindaco
Collotta cav. Giacomo

Il seg. *A. Giandolini.*

N. 505 3 pubb.

Comune di Prato Carnico

Avviso.

A tutto 20 ottobre p. v. resta aperto il concorso ai due posti di maestra di queste scuole comunali di Prato e Pesariis, coll'annuo emolumento in ciascuna, di it. lire 400, pagabili a trimestri postecipati.

Le aspiranti produranno a questo municipio le loro domande corredate dai prescritti documenti di legge.

Prato Carnico, 30 agosto 1876.

Il Sindaco
Gio. Batta Casali

N. 795-3-XIII 3 pubb.

Regno d'Italia
Prov. di Udine Distret. di Tolmezzo

Comune di Treppo Carnico

Avviso di concorso.

Riferendosi all'avviso 8 u. s. mese di questa comunità, inserto sul *Giornale di Udine* ne' n. 192, 193, 194; ferme restando le condizioni in quello avvertite in quanto non variate dal presente, resta in loco aperto il concorso a tutto ottobre corrente al posto di maestra della scuola femminile pello stipendio annuo di lire 500.00, oltre l'alloggio che verrà a spese del municipio fornito alla docente.

Sarà poi libero all'aspirante, corredare la sua istanza con tutti que' documenti, oltre a quelli già stabiliti, e dalla legge richiesti; i quali servir possano a meglio far apprezzare la la capacità o le doti di cui va insignita la stessa.

Dall'ufficio municipale di Treppo Carnico il 1 settembre 1876.

Il Sindaco
Graighero Giacomo

N. 562 3 pubb.

Municipio di Martignacco

Avviso di concorso.

A tutto settembre corr., si dichiara aperto il concorso al posto di maestro elementare per le classi inferiori delle frazioni di Nogaredo e Faugnacco, cui va annesso l'annuo stipendio di lire 550.00.

Gli aspiranti, entro il termine suespresso, produrranno a quest'ufficio le lero istanze corredate a prescrizione.

Dall'ufficio municipale
Martignacco li 5 settembre 1876.

Il Sindaco
F. Deciani

N. 833 3 pubb.

Prov. di Udine Distret. di Moggio

La Giunta Municip. di Moggio

rende noto

1. Che dietro disposizioni di massima alla residenza municipale, nel giorno di mercoledì sarà li 4 ottobre p. v. alle ore 11 ant. si terrà il definitivo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente circa 17.780 metri cubi di legname faggio, ad uso combustibile, esistente nei boschi comunali Pezzeit, Pradolina, Lastris, Riosecco e Caserutta.

2. Che l'asta sarà aperta sul dato regolatore di centesimi novanta al metro.

3. Che ciascun aspirante all'atto dell'offerta dovrà cautare l'asta mediante il deposito di lire 350.

4. Che la delibera è vincolata all'approvazione della superiorità tutoria.

5. Che l'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine.

6. Che i capitoli d'appalto sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso quest'ufficio municipale.

7. Tutte le spese precedenti, accompagnanti, inerenti e susseguenti l'asta ed il contratto, comprese quelle di registro e bollo, stanno a carico dei deliberatarii.

Dall'ufficio municipale di Moggio addì 30 agosto 1876.

Il Sindaco
Dott. Agostino Cordignano

N. 248 1 pubb.

Prov. di Udine Dist. di Spilimbergo

COMUNE DI CLAUZETTO

Avviso di Concorso

Viene aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Maestro elementare della scuola maschile inferiore in questo capoluogo comunale cui è annesso l'annuo stipendio di it. L. 500.

b) Maestro elementare della scuola maschile inferiore nella frazione di Prodis di Sotto con it. L. 500. di stipendio.

Ogni aspirante produrrà in bollo competente la sua istanza a questo protocollo entro il corr. mese, corredata dai documenti stabiliti dalla legge avvertendo che ai suddetti posti è inerente l'obbligo della scuola serale per gli adulti.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Clauzetto 10 settembre 1876.

Il Sindaco
Giov. Ant. Del Missier

N. 247 1 pubb.

Prov. di Udine Dist. di Spilimbergo

Comune di Clauzetto

Visti gli articoli 17, 18, 19 della legge 11 settembre 1870 n. 6021

Il Sindaco notifica

che il progetto di costruzione della strada rotabile obbligatoria dalla piazza di questo capoluogo comunale fino al ponte Dappiè di Tul, venne approvato dal Consiglio Comunale col verbale 16 luglio p. p. e visto dal r. Prefetto il 10 agosto p. p. n. 21467.

Il medesimo progetto viene depositato nella sala dell'Ufficio Municipale per 15 giorni consecutivi da oggi decorribili, affinchè chiunque ne avesse interesse possa prenderne conoscenza e produrre al uopo i relativi reclami che possono venir fatti si a voce come in iscritto.

Ricorda che il progetto tien luogo di quelli prescritti dagli art. 3, 16, 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di utilità pubblica, perciò le osservazioni possono venir fatte tanto nell'interesse generale, quanto in quello della proprietà che fa d'uopo danneggiare.

Clauzetto 10 settembre 1876.

Il Sindaco
Del Missier Giov. Antonio

ATTI GIUDIZIARJ

Udine addì 8 (otto) settembre 1876 (settantasei).

Io sottoscritto usciere addetto alla R. Pretura del I° Mandamento a richiesta del dott. Pietro Benedetti di Ampezzo con domicilio presso l'avv. Giacomo Corsetti di Udine ho notificato e notifico alla signora Margherita Bassi-Bongolini già di Thiene, ora assente, d'ignota dimora nella sua qualità di erede del dott. Andrea Bassi di Udine, copia in forma esecutiva della Sentenza 14 dicembre 1873 della Pretura del I° Mandamento di Udine registrata il 17 stesso mese al n. 4159.

Carlo Baldovini Usciere.

Udine 1876, — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.